

Domani Il cantante in veste di solo attore al Duse con «Manuale di Volo per Uomo», favola metropolitana di uno stravagante quarantenne mai cresciuto

CRISTICCHI IL MISTICO BAMBINO

Una stanza bianca. Intorno, una città. Forse Roma, forse no, con i suoi quartieri caotici. Al centro, Raffaello, un bambino di 40 anni. Per qualcuno è un «ritardato». In realtà è estremamente sensibile. A tutto. Dai dettagli impercettibili, alla bellezza che sa scovare nelle piccole cose apparentemente insignificanti. Poteri speciali preclusi alla maggior parte degli esseri umani. Simone Cristicchi torna al Teatro Duse domani sera con il suo nuovissimo spettacolo *Manuale di Volo per Uomo* (ore 21, info 051/231836). «Per la prima volta — anticipa il cantautore-attore — non faccio il rigattiere della memoria». Le novità non mancano. Diretto da Antonio Calenda, Cristicchi ha scritto le musiche, ma non canta. Un passo in più, dunque, verso il teatro recitato. Inoltre, questo è il suo lavoro più autobiografico. e tornare a Bologna per l'artista romano significa anche aprire la stan-

za dei ricordi più cari. Legati (anche) a Lucio Dalla. «In un certo senso Lucio ha predetto una cosa importante per me, poi avvenuta».

Cosa, Cristicchi?

«Che avrei vinto Sanremo nel 2007 con *Ti regalerò una rosa*. Mi chiamò dall'Irlanda, mi disse "mi dispiace che non potrò essere lì, ma sono sicuro che vincerai". Andò così».

Ne nacque una frequentazione?

«Diciamo che l'ho conosciuto meglio. Se penso una volta casa sua a Bologna alle tre di mattina... Era curioso di vedere il mio documentario sui manicomi. Solo che io non ero abituato a tirare tardi e alla fine crollai. Lucio invece se lo vide tutto nella sua sala privata di proiezione».

Quanto a Bologna invece, torna spesso...

«Nei teatri è la terza volta. Prima, venivo per cose piccole, con poco pubblico, non mi vergogno a dirlo. Anzi, mi pia-

ce perché si è creato un rapporto di fiducia piano piano».

Questo spettacolo invece sembra scavare meno nella memoria, almeno quella collettiva, e più nell'animo umano...

«Per la prima volta sono sceso nello scantinato del mio vissuto. Tutto è nato dall'incontro con il mistico Davide Lazzaretti, a cui ho dedicato il mio penultimo spettacolo, *Il secondo figlio di Dio*. È lui che mi ha indicato la strada per pormi grandi domande».

Solo domande?

«No, anche quelle due o tre cose che ho capito nella vita. Ne è nato un lavoro che mischia autobiografia e un discorso, mi passi il termine, più filosofico».

Ha scritto le musiche ma non canta...

«Mi serviva. Qui cambio voce, postura. Sono completamente dentro Raffaello».

Come definirebbe Raffaello?

«Un uomo sperduto nel mondo che vive in grande solitudine. Si mette in dialogo con la mamma morente e racconta il suo modo di vivere. Attraverso lui racconto anche il momento di spaesamento che viviamo».

C'è una soluzione?

«Tornare alle piccole cose. Come alzarsi la mattina e sentirsi fortunati ad essere vivi in questo mondo che tutti dicono orrendo, abietto».

Ha parlato di autobiografia...

«Racconto una metamorfosi. Dalla sofferenza alla maturità. Quella di Raffaello è la storia di un abbandonato in fasce in un orfanotrofio e rinasce anche attraverso l'arte perché ha il coraggio di farlo. Io ho perso mio padre a 12 anni e ora, a 40, ho capito la mia vita. Ma mi sono chiuso in casa per anni disegnando in modo compulsivo il mondo colorato in cui volevo vivere».

Paola Gabrielli

Il passo

Simone Cristicchi, 41 anni, ha vinto Sanremo nel 2007, ma si esibisce solo come attore



Peso:39%